

La Pietra dell'Unzione

Parte II



La pietra è di colore rossastro con venature bianche.

Secondo una tradizione, molto nota in occidente,
questa cromatura è l'impressione
delle gocce del sangue di Cristo.

Essa è la pietra sulla quale il Mantegna depone
il *Cristo morto*

(1475-1478 ca. Pinacoteca di Brera, Milano).

e Francesco Bonsignori il bambino di Betlemme,
come prefigurazione della sua passione.





Cristo è sdraiato sulla pietra dell'unzione,
semicoperta dal sudario,
e la presenza del vasetto degli unguenti in alto a destra
dimostra che è già stato cosparso di profumi.

Le venature biancastre
della pietra sono
l'impressione delle
lacrime di Maria.

Un particolare
così ben rappresentato
nel capolavoro
del Mantegna.





Francesco Bonsignori,
Madonna con il Bambino, 1483,
Museo di Castelvecchio, Verona

È un dipinto simbolico,
dove la nudità del piccolo,
rappresenta l'incarnazione
del Figlio di Dio.

Egli non è in una culla ma sulla pietra,
quella rossastra con venature bianche,
della Deposizione.

In questo dipinto
il pittore veronese
prefigura così
la passione del Figlio di Dio:
lo stesso Amore che lo fa uomo,
si compie sulla croce.

È singolare che proprio in area padana,
nel Quattrocento,
vi siano diverse raffigurazioni della *Petra de Cristo*,
come se gli artisti avessero potuto vederla,
e i fedeli riconoscervi qualcosa di noto:
ciò potrebbe far pensare che,
in seguito alle vicende crociate,
la Pietra dell'Unzione
sia stata per un certo tempo
in qualche chiesa dell'alta Italia.

La Pietra dell'Unzione,
è ancor oggi al centro dei riti del Sabato Santo
e della venerazione dei pellegrini.

È circondata da candelieri e lampade.

Sei candelabri in due gruppi di tre,
sono ai lati della pietra:
ogni coppia appartiene a ciascuna delle tre comunità,
ortodossi, latini e armeni,

In passato ve ne erano altri sei in aggiunta, più grandi,
di modo che ciascuna comunità era rappresentata
da due candelabri piccoli e due grandi.





Delle otto lampade sospese sopra il monumento,
quattro appartengono agli Ortodossi,
due agli Armeni,
una ai Latini
e una ai Copti.



